

Supermercato in fiamme

BRANCALEONE - Un incendio ha completamente distrutto ieri notte un supermercato di proprietà dei fratelli Patea.

Le fiamme hanno letteralmente divorato là merce che si trovava all'interno della struttura e quasi polverizzato l'immobile, sito in una zona residenziale, nelle vicinanze dell'arteria provinciale, che collega Brancaleone con Staiti. L'incendio si è sviluppato poco dopo la mezzanotte. Lanciato l'allarme, sul posto sono giunti i carabinieri della stazione del centro ionico e i militari della compagnia di Bianco.

Per domare l'incendio sono intervenuti i vigili del fuoco di Melito Porto Salvo, ma hanno potuto fare poco. Il mega esercizio commerciale era stato costruito un paio di anni fa: la famiglia Patea da tempo opera nel settore del commercio alimentare, con sempre crescente successo. Imprenditori dotati di spirito d'iniziativa i Patea avevano deciso di ingrandire la loro attività: poco più di due anni l'inaugurazione di un mega supermercato, sorto in una zona che negli ultimi anni è in continua espansione. Un buon posto insomma per avviare un'attività commerciale in grande stile. I danni causati dall'incendio sono ingentissimi: si parla di centinaia di milioni.

Le indagini avviate dai carabinieri di Bianco sono appena all'inizio. Da quanto si è potuto apprendere - i vertici della compagnia non hanno rilasciato nessuna dichiarazione - non si esclude la natura dolosa dell'incendio, ma non si scarta nemmeno l'ipotesi di un corto circuito o di qualche altra causa tecnica.

Molto si potrà sapere dopo la relazione tecnica dei vigili del fuoco che sarà depositata solo nei prossimi giorni. Per ora il lavoro degli inquirenti è teso a stabilire l'esatta dinamica.

Certo, se ci trovassimo innanzi ad un'azione della criminalità ci sarebbe da preoccuparsi e non poco. Negli ultimi mesi in diversi centri del comprensorio le nuove frange delinquenziali rimasto fino a qualche tempo fa mimetizzati si sono posti all'attenzione della cronaca. Una situazione esplosiva determinata dalla mancanza di un elemento di raccordo negli stessi ambienti criminali, oppure una strategia in grande stile decisa da nuovi capi, pronti ad entrare nei grandi affari? Il quesito se lo pongono le stesse forze dell'ordine da parecchio tempo ormai. È un momento di estrema delicatezza, forse di transizione, che potrebbe portare all'instaurazione di una nuova politica del crimine, caratterizzata dall'attività estorsiva o da forme analoghe. Il peso del racket dunque ricomincia farsi sentire, una sensazione spiacevole per i molti imprenditori che hanno scommesso sulle potenzialità di una zona di territorio decisa a fare parte concretamente dei processi socio-economici in atto in tutto il continente.

Enzo Romeo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS